

## **I collaboratori della Redazione**

Ricerca Psicoanalitica, 1993, Anno IV, n. 2, pp. 181-184.

### **Angoscia, fobia, paura, colpa.**

#### **Analisi lessico-longitudinale dei costretti freudiani**

di **M. Olivetti Belardinelli**

Città Nuova, Roma, 1988

Ecco un testo utile per chi intende approfondire l'individuazione e la storia dei punti nodali e dei referenti protagonisti della teoria psicoanalitica.

Il metodo storico-critico appare il più congeniale alla comprensione dell'opera freudiana, dal momento che ogni costrutto contiene una sua valenza concettuale che non è data una volta per tutte, ma è ritagliata in funzione del contesto logico e cronologico nel quale è inserito.

Il testo che presentiamo è un'opera di diligente sistematizzazione che, come M.Olivetti Belardinelli puntualizza nell'introduzione, nasce dall'esigenza di mettere ordine e chiarezza nell'universo concettuale del freudismo.

Tale bisogno di precisione si fa sentire più vivo a causa della "mancata revisione logico-formale della teoria strutturale di partenza, anteriormente alla e come presupposto della diversificazione delle impostazioni teoriche e degli approcci clinici".

La disattenzione alla definizione dei referenti chiave della psicoanalisi ha finito per alimentare un uso personale, non univoco e ambiguo nell'interpretazione dei concetti freudiani.

Questo fenomeno ha generato spiacevoli conseguenze: non è raro che autori e scuole di pensiero, proprio in nome di queste interpretazioni "particolari", che si pretende risalgano a Freud, convalidino e giustifichino la propria posizione in base ad una stretta filiazione che in realtà è ben poco rispondente ai fatti.

La difficoltà di una corretta comprensione-definizione dei termini impiegati da Freud nasce anche da un'altra e precisa evenienza storica: la psicoanalisi all'epoca della sua origine e sviluppo, in quanto scienza nuova, dovette disporre di una sua propria terminologia, per la quale furono inventati anche dei neologismi.

Un'ulteriore difficoltà di comprensione è causata dalla considerazione che il lessico psicoanalitico, al pari di molti altri linguaggi tecnici, non è esente da polisemie, sinonimie e sovrapposizioni semantiche.

In base a queste considerazioni, sembra molto attuale e adatto a definire l'intento di questo testo quanto ebbe a puntualizzare Anna Freud all'occasione di prefare l'ormai storico lavoro di Nagera su "I concetti fondamentali della Psicoanalisi": "Certi concetti psicoanalitici possono anche aver subito una diversa sorte, che ha un rilievo forse ancora maggiore. Nella maggioranza dei casi i concetti debbono la loro origine a un'epoca particolare dell'evoluzione storica della teoria psicoanalitica o a un particolare campo di applicazione clinica o a un particolare metodo tecnico. Poiché il terreno in cui ciascun concetto ha le sue radici è sempre soggetto a mutamenti, ogni cambiamento dovrebbe portare a corrispondenti trasformazioni dei concetti o al loro abbandono.

Molti concetti continuano ad essere impiegati nonostante i cambiamenti nella teoria e nella pratica della psicoanalisi, senza nessuna preoccupazione della necessità di riadeguarli o ridefinirli" (pp. 10-11).

Il lavoro in questione trae le mosse dalla consapevolezza di questa necessità che, se pur già denunciata nel lontano 1969 da Anna Freud, continua a rivelarsi oggi più viva che mai.

Di fronte alle confusioni terminologiche e concettuali che degradano la voce psicoanalitica a posizioni di pseudo-scienza, questo libro rappresenta un correttivo: infatti, nel proporre una chiave di lettura diacronica, permette di penetrare il significato dei termini, non solo in virtù del loro referente semantico-concettuale, ma anche in relazione al posto che occupano nella fase storica di elaborazione di queste idee.

Un'operazione sensibile nel collocare la tecnicità di ogni termine rispetto alla struttura cui è incluso.

Il risultato dovrebbe essere quello di garantire un uso più esatto e scientifico delle voci lessicali impiegate nella letteratura psicoanalitica, riducendo al minimo il coefficiente di equivoci e fraintendimento.

Ernesto Valentini nella sua chiara ed asciutta presentazione narra le origini di questo libro che rinviano ad un lungo periodo di gestazione.

L'iniziativa prende le mosse dall'analisi sistematica a mezzo computer che Busa aveva effettuato sull'opera di Tommaso D'Aquino. L'idea venne dalla possibilità d'impiegare tali procedure anche al testo freudiano. Fu proprio Busa ad avanzare suggerimenti per l'individuazione di quelle voci-chiave presenti nel testo freudiano ed utili ad approfondire significati e funzioni.

Così nel 1965, anno in cui M. Olivetti Belardinelli assunse la direzione del progetto, iniziò una prima fase di ricerca portata avanti da laureandi in psicologia attraverso tesi di laurea di argomento psicoanalitico, con la consulenza di esperti in elaborazione lessicografica computerizzata quali Busa, Zampelli di Pisa e Ungeheur di Bonn.

S'individuò nel concetto fondamentale di angoscia (Angst) e nei tre "viciniori" di paura (Furcht), fobia (Phobie) e colpa (Schuld) i "costrutti embrionali" dell'intera metapsicologia, dai quali prende l'avvio l'evoluzione dei concetti freudiani, in riferimento all'andamento diacronico, che assume la lunga elaborazione di Freud.

Agli inizi degli anni '70 la ricerca, dopo questa fase preliminare, passò a due équipes d'investigatori con il compito d'indagare rispettivamente sull'edizione tedesca (la *Gesammelte Werke*, G.W.) e sull'edizione inglese (la *Stanford Edition*, S.E.) delle opere freudiane, allo scopo di rinvenire tutte le occorrenze delle quattro voci prescelte e annotando su queste il contesto in cui la voce compariva, nonché il riferimento completo per il suo rinvenimento.

Il confronto tra le schedature corrispondenti delle due edizioni, ha dato come risultato finale una memoria unica dei concetti considerati, nonché dei loro derivati; tale memoria è rappresentata dai records trascritti nel testo, che vengono proposti insieme a codici di lettura precisi e facilmente comprensibili.

Ogni record ha in sé la voce tedesca e quella inglese del concetto considerato, la data di composizione, nonché le rispettive siglature dell'opera, pagina e rigo in cui il concetto si può trovare, sia nella G.W. che nella S.E.. Un numero progressivo dall'1 al 6, posto di seguito alla data di composizione, precisa la classe di appartenenza del concetto, cioè se esso riguarda definizioni, processi, psicologia dello sviluppo, processi particolari come sogni o lapsus, converso clinico, sia nei suoi aspetti etiologici che tecnici, oppure se appartiene al linguaggio comune.

Il raccordo viene completato da una breve frase in italiano che indica il sito contestuale del concetto.

Mutuandone la medesima finalità, questo testo s'inserisce appieno in quel filone di ordinamento sistematico e lessicografico che annovera precedenti illustri quali L. Eidelberg e H. Nagera e opere ritenute ormai classiche per l'approfondimento della rete semantica della psicoanalisi, tra le quali ci piace ricordare il *Dizionario critico di Psicoanalisi*, prestigioso lavoro di Rycroft che Astrolabio pubblicava nel 1970 e l'insuperabile *Enciclopedia della Psicanalisi*, redatta da Laplanche e Pontalis che Laterza dava alle stampe nell'81.

Alla stessa stregua, quindi il lavoro qui presentato si rivela utile non solo per l'esperto che voglia controllare la precisione del proprio "dire" psicoanalitico, ma anche e soprattutto per chi, nell'intento di approfondire la lettura freudiana, necessita di una guida pratica e veloce, senza incorrere in inutili fraintendimenti.

Infine, proprio in base alla validità dell'opera, ci sembra utile avanzare un suggerimento: l'aiuto che il manuale fornisce allo studioso sarebbe maggiore qualora i records fossero resi più completi da una siglatura del contesto, pagina e rigo corrispondenti alla OSF, la versione italiana dell'opera freudiana pubblicata da Boringhieri. Ci auguriamo che, questo completamento, compaia nelle edizioni future per rendere più agevole e corretto l'incontro di studenti e ricercatori con la scienza psicologica.